



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"L'IMPATTO DELL'IMMIGRAZIONE SULLE SCELTE EDUCATIVE DEI
NATIVI"**

RELATORE

CH.MO PROF. LORENZOROCCO

LAUREANDO: IVAN LOVATO

MATRICOLA N. 1160629

ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020

“Il candidato, sottoponendo il presente lavoro, dichiara, sotto la propria personale responsabilità, che il lavoro è originale e che non è stato già sottoposto, in tutto o in parte, dal candidato o da altri soggetti, in altre Università italiane o straniere ai fini del conseguimento di un titolo accademico. Il candidato dichiara altresì che tutti i materiali utilizzati ai fini della predisposizione dell’elaborato sono stati opportunamente citati nel testo e riportati nella sezione finale ‘Riferimenti bibliografici’ e che le eventuali citazioni testuali sono individuabili attraverso l’esplicito richiamo al documento originale”

INTRODUZIONE	1
Capitolo 1: L'impatto dell'Immigrazione sulle scelte educative dei nativi	3
1.1- Il comportamento e le performance del percorso scolastico dei nativi	3
1.2- Gli effetti delle skills degli immigrati sul drop out o high skills degli autoctoni	4
1.2.1 L'Italia un esempio europeo di immigrazione a bassa professionalità.....	5
1.2.2 I rifugiati siriani in Turchia un esempio extraeuropeo di migranti low skills.....	6
1.2.3 La Svizzera un polo attrattivo di immigrati altamente specializzati.....	7
1.3- L'Influenza delle diverse politiche migratorie	8
1.4- Il peso del background socioeconomico degli immigrati (ESCS)	11
1.5- L'efficienza dei sistemi educativi	12
1.5.1 L'indice di segregazione	14
Capitolo 2: La situazione degli stranieri in Italia ed il loro impatto sulla qualità dell'educazione	17
2.1- Le performance ed il completamento scolastico	17
2.2- Le normative e i finanziamenti per l'accoglienza nelle scuole italiane	21
2.3- Le risorse nel sistema educativo italiano: lo scollamento tra quelle programmate e quelle erogate	22
2.4- Un focus sui finanziamenti nella realtà delle scuole nel Comune di Padova	23
2.5- La distribuzione degli stranieri nei tredici istituti comprensivi del Comune di Padova e le scelte fatte dai nativi	27
CONCLUSIONI	32
Bibliografia	34
Sitografia	37

INTRODUZIONE

Molti paesi stanno assistendo ad un continuo e costante cambiamento della composizione della propria popolazione. I flussi migratori in entrata e in uscita sono in costante crescita e stanno modificando ogni aspetto del paese di destinazione, da quello socioeconomico-demografico a quello culturale-educativo. I governi e gli enti amministrativi hanno dovuto perciò definire piani e politiche, spinti nella maggior parte dei casi da motivazioni economiche e utilitaristiche, per monitorare, limitare o attrarre l'arrivo di immigrati.

Gli immigrati, una volta arrivati, soffrono di numerosi svantaggi, legati alla lingua e alle scarse connessioni sociali di cui dispongono. Questi soggetti, inoltre, possono essere visti come una risorsa o una minaccia dai nativi, avendo un impatto considerevole sulle scelte lavorative e educative di quest'ultimi. Tali scenari, in paesi come gli Stati Uniti e il Canada, non sono nuovi, vantando essi una storia immigratoria consolidata, anche se rispetto a 60 anni fa le dinamiche si sono evolute e non sono più le stesse. Alcuni stati europei, viceversa, come quelli del Mediterraneo, non avendo alcuna esperienza al riguardo, si sono trovati ad affrontare un tema sul quale non erano preparati. Di conseguenza ogni stato ha reagito in maniera differente, sulla base dell'excursus storico e delle normative vigenti in materia di integrazione e di cittadinanza. Ed è proprio sulla base di questi fattori strutturali che l'impatto dell'immigrazione sulle scelte educative dei nativi ha avuto ed ha tuttora risultati variegati.

La presenza di figli degli stranieri all'interno di classi scolastiche può avere conseguenze, non solo sulle performance e quindi sulla qualità dell'educazione dei nativi, ma anche sul completamento scolastico e sulla quantità di istruzione da loro richiesta, che modificherà le skills e quindi le professioni offerte nel mercato del lavoro ospitante. Questi temi vengono affrontati nei primi tre paragrafi del capitolo 1, riportando le esperienze di diversi paesi e l'impatto delle varie politiche migratorie. Nei paragrafi successivi si evidenzia poi come l'effetto dello status economico, sociale e culturale da cui i bambini immigrati provengono, incida sulle performance. Si affrontano in seguito i vari sistemi educativi nei paesi di destinazione, toccando anche il tema della segregazione.

Nel capitolo 2 si approfondisce, in Italia, la problematica sotto l'aspetto qualitativo ed in particolare di come la presenza degli immigrati incida sul livello d'istruzione, analizzandone la distribuzione e le differenze di performance. Successivamente ci si focalizza sul reperimento delle risorse, sui tipi di progetti finanziati, riportando la situazione del comune di Padova. Si conclude con l'analisi della

distribuzione degli alunni stranieri nei 13 istituti comprensivi e con i dati dei bambini in obbligo scolastico. Mediante uno studio empirico si metterà in relazione la scelta della scuola primaria, operata dai genitori con il numero di cittadini non italiani presenti nel bacino territoriale di assegnazione.

Capitolo 1: L'impatto dell'immigrazione sulle scelte educative dei nativi

Sono stati condotti molteplici studi sugli effetti dell'immigrazione nel mercato del lavoro, la letteratura economica, invece, sulle conseguenze che questa produce sulle scelte educative dei nativi non è tanto vasta, in quanto le variabili da analizzare sono più complesse e non sempre sono riducibili in termini quantitativi. Sulla base degli studi trattati in seguito si possono tuttavia individuare due tipi di ricadute.

La prima è sulla qualità d'istruzione, che si abbassa con l'arrivo degli studenti stranieri nelle scuole. Questi alunni presentano difficoltà linguistiche e di adattamento pertanto necessitano di maggior attenzione rispetto agli altri. Il tempo in più dedicato agli alunni immigrati penalizza gli studenti nativi, i quali si vedono sottrarre risorse scolastiche sia di carattere materiale (aule, strutture, libri) che umano (personale come insegnanti, operatori scolastici). L'effetto finale, quindi, porta i nativi a dirigersi verso gli istituti con bassa presenza di stranieri, dove possono beneficiare di risorse più abbondanti.

La seconda ricaduta riguarda, invece, la quantità dell'istruzione, ovvero l'aumento o la diminuzione in termini di tempo del percorso scolastico degli autoctoni a seguito di una crescita del fenomeno migratorio. L'arrivo degli immigrati, infatti, influenza sia il mercato del lavoro presente che quello futuro. Per tale motivo gli autoctoni si trovano a dover modificare le proprie scelte scolastiche: alcuni decideranno di continuare a studiare, intraprendendo maggiori specializzazioni, altri di abbandonare gli studi ed inserirsi prima nel mondo del lavoro.

1.1 Il completamento e le performance del percorso scolastico dei nativi

Tra gli economisti, che hanno trattato gli effetti legati alle scelte educative dal punto di vista quantitativo, troviamo Jennifer Hunt, la quale, nel 2012, ha analizzato l'impatto dell'immigrazione sul completamento delle scuole superiori da parte dei nativi negli Stati Uniti d'America distinguendo tra nativi americani ed ispanici.

Il fenomeno migratorio, come emerso dal paper, produce due tipi di scenari possibili. Il primo avrebbe un effetto negativo sul tasso di completamento scolastico degli studenti autoctoni, in quanto parte delle risorse verrebbero dedicate alle esigenze dei nuovi alunni, abbassando la qualità dell'insegnamento. In tal caso gli studenti nativi avrebbero meno competenze per accedere a livelli

di istruzione superiore e abbandonerebbero gli studi più precocemente. Il secondo scenario, invece, porterebbe gli studenti originari a continuare il proprio percorso scolastico perché se abbandonassero gli studi, dovrebbero competere con un'abbondante forza lavoro, rappresentata in parte da nuovi migranti, che accontentandosi di un salario minore, abbasserebbero anche il salario dei nativi. Il risultato netto, trovato da Jennifer Hunt, è stato più che positivo: L' aumento di un punto percentuale della quota di migranti di età compresa tra gli 11 e 64 anni nella popolazione di riferimento aumenta la probabilità che i nativi di età compresa tra gli 11 e 17 anni completino le scuole superiori dello 0.3%. La Hunt fa un'ulteriore distinzione all'interno dei nativi, dividendo questi in nativi di origine ispanica e nativi di origine afroamericana. Per quest'ultimi la percentuale aumenta dello 0.4% . Ovviamente tali comportamenti dipendono da molteplici variabili soggettive. All'interno della popolazione statunitense, infatti, sono presenti molte etnie pertanto le reazioni assunte dai nativi a fronte dell'arrivo dei migranti sono diverse. Per i nativi bianchi non ispanici e per gli afroamericani l'effetto è solamente positivo. Notiamo, invece, un comportamento differente all'interno dei nativi bianchi ispanici influenzato dal background scolastico familiare dal quale provengono. L'impatto dell'immigrazione sui nativi bianchi ispanici, che hanno dei genitori con un'istruzione complessiva che supera i 12 anni, ha un effetto solo positivo. Gli altri, che provengono da famiglie meno istruite, hanno una probabilità più bassa di completare le scuole superiori.

Anche Jackson, nel 2015, ha analizzato l'influenza dei flussi migratori sui rendimenti e i tassi di completamento scolastico della popolazione statunitense, prendendo come base un insieme di dati raccolti dal 1970 al 2000. L'analisi ha permesso di constatare che esistono due diversi risultati sulle scelte educative dei nativi, che variano a seconda del tipo di afflusso di immigrati suddividendo quest'ultimi in studenti immigrati e lavoratori immigrati. È stato, infatti, trovato che un aumento dell'1% di lavoratori stranieri scarsamente qualificati all'interno della forza lavoro del paese ospitante, ha un effetto significativo anche se piccolo (0.33%) sull'aumento del tasso di iscrizione scolastica dei nativi. L'aumento dell'1% della popolazione scolastica straniera genera un abbassamento della quota di iscrizione scolastica dei nativi dello 0.04%.

1.2 Gli effetti delle skills degli immigrati sul drop out o high skills degli autoctoni

Le differenti skills possedute dagli stranieri, che si spostano e immigrano in un altro paese, influenzano e mutano le caratteristiche del mercato del lavoro dello stato di destinazione. Arrivi di flussi migratori con basse competenze provocano un aumento dell'offerta di lavoratori con tali caratteristiche. Di conseguenza, chi domanda e assume persone con qualifiche limitate, potrà

permettersi di ridurre le loro remunerazioni, in quanto la risorsa è abbondante, facilmente reperibile e sostituibile. L'abbassamento di salari si accentua ancor di più dove le leggi a tutela dei lavoratori sono meno efficaci, specialmente nei confronti della manodopera straniera.

È il caso dei paesi come l'Italia e la Spagna. Alcuni studi, basati su questo fenomeno e sul panorama italiano, hanno infatti dimostrato come l'afflusso di manodopera straniera poco qualificata porti gli italiani a compiere delle scelte diverse sull'investimento del proprio capitale umano (teoria del capitale umano).

Una parte dei nativi è indotta a domandare più istruzione, per acquisire maggiori conoscenze che farebbero salire la produttività e le retribuzioni future, è portata quindi ad aumentare il suo grado di istruzione, iscrivendosi all'università, per poi mirare alle cosiddette professioni da "colletti bianchi" (Brunello, Rocco e Lodigiani 2020).

L'altro effetto di questi studi, pari nella stessa misura del primo, mostra come vi sia un'altra parte di autoctoni che abbandoni la scuola in anticipo per entrare nel mercato del lavoro il prima possibile. Tale comportamento si giustifica col fatto che quest'ultimo gruppo riconosce un più basso tasso di ritorno nell'investimento educativo, in quanto preferisce avere una gratificazione istantanea, data dalla possibilità di guadagnare prima e per un periodo più lungo.

Viene confermata quindi la teoria della complementarità nella produzione della bassa e alta specializzazione, che come effetto finale riduce i salari e l'occupazione delle persone poco qualificate e aumenta la produttività e i salari degli altamente qualificati.

1.2.1 L'Italia un esempio europeo di immigrazione a bassa professionalità

L'Italia è un paese che non sta investendo in settori nuovi con enormi potenzialità di crescita, ma rimane piuttosto "ancorata" in quelli che non richiedono l'impiego di una manodopera altamente qualificata. Stiamo parlando del settore turistico, edilizio e di quello assistenzialistico che sta acquisendo moltissima importanza a causa dell'invecchiamento della popolazione italiana. Ecco il motivo per cui stranieri con poche qualifiche vengono attratti dal "Bel Paese" in quanto l'impiego è più facile, anche se sottopagato. Molti italiani, di conseguenza, sono stati spronati ad acquisire più qualifiche mediante il percorso universitario, per poi spesso trasferirsi all'estero data la scarsa offerta di lavori altamente qualificati. Dall'altro lato gli immigrati hanno scatenato una "guerra tra poveri" con la classe popolare italiana che detiene lo stesso livello di qualifiche degli stranieri. Dai dati ISTAT 2018 si stima che 4 italiani su 10 posseggono al massimo la licenza media e che dei 5,1 milioni di

stranieri presenti in Italia nel 2018, più della metà aveva solo la licenza media e solo l'11% una laurea.

Un'altra peculiarità dell'Italia, degli ultimi anni, è quella di non aver beneficiato di una crescita economica del pil, nonostante abbia accolto un numero sempre più crescente di flussi migratori i quali al contrario hanno portato ad un abbassamento del Pil pro capite nazionale, a causa della mancanza di attrattività di manodopera qualificata, che come si sa produce più ricchezza.

1.2.2 I rifugiati siriani in Turchia un esempio extraeuropeo di migranti low skills

Quando si parla di immigrati o di rifugiati politici ci si riferisce a quelle persone uscite dal proprio paese per guerre, calamità naturali ecc., e che sono protette e salvaguardate da una serie di norme che tutelano i diritti dell'uomo. Nell'ultimo decennio molti stati europei hanno assistito ad un aumento considerevole di siriani richiedenti asilo politico. Tuttavia, molti di essi, invece di dirigersi verso il "vecchio continente" si sono insediati in Turchia per un fattore di vicinanza geografica e linguistica. Anche in questo contesto turco sono stati condotti degli studi (Tumen 2018) riguardanti le conseguenze generate dall'arrivo dei siriani sulle scelte di scolarizzazione dei nativi turchi.

Le indagini effettuate hanno dimostrato come vi siano delle analogie alla caratteristica italiana sopra illustrata. La maggior parte dei siriani, migrati in Turchia, costituiscono una forza lavoro poco specializzata e con scarse qualifiche. Quest'ultimi, infatti, entrano all'interno del mercato del lavoro turco, svolgendo impieghi in "nero" e senza alcuna forma di regolamentazione. Tale fenomeno fa abbassare il costo del lavoro e spinge i nativi a continuare il loro percorso scolastico, perché considerano inefficiente nel breve, competere con la bassa manodopera straniera e al contrario, più produttivo nel lungo periodo, investire nell'allungamento della propria formazione. I risultati dello studio hanno infatti dimostrato che l'aumento di un punto percentuale di studenti rifugiati fa aumentare dello 0,4% il tasso di iscrizione alle scuole superiori dei nativi. Questo effetto si dimostra particolarmente rilevante per i maschi provenienti da un background socioculturale piuttosto basso. Analizzando i risultati è possibile definire come l'immigrazione porti ad un benessere migliore nel lungo periodo in termini d'istruzione per i nativi.

1.2.3 La Svizzera un polo attrattivo di immigrati altamente specializzati

Se per le ragioni sopra esposte e per altre che si approfondiranno in seguito, la maggior parte dei paesi che si affaccia sul Mediterraneo attira manodopera low skill, altri stati si comportano in maniera differente. Le diverse politiche d'immigrazione, favorevoli all'arrivo di manodopera altamente qualificata straniera, come ricercatori, lauree STEM e altrettante posizioni, hanno contribuito al benessere economico del paese e non hanno significativamente influito sull'abbandono delle istituzioni scolastiche. Questo tipo di scenario lo possiamo trovare in Svizzera, uno stato che oggi nel 2020, per il sesto anno consecutivo ricopre il primato di paese più attrattivo per lavoratori ad alto valore aggiunto.

La Svizzera ha sempre assistito, anche nel corso del secolo scorso, in modo particolare dopo la Seconda guerra mondiale, ad un arrivo incessante di flussi migratori. Tuttavia, negli anni Sessanta la composizione di quest'ultimi si caratterizzava per basse qualifiche e competenze. Negli ultimi decenni, precisamente dal 1990, vi è stato un cambio di tendenza del tipo di immigrazione proveniente dall'estero che ha favorito l'ingresso di manodopera straniera specializzata e altamente qualificata, con almeno un background di formazione universitaria. Si stima che a partire dal 2008 in Svizzera siano arrivati ogni anno circa 70.000 persone con high skills. Una buona parte di esse proviene dall'India, dagli Stati Uniti, Canada e Regno Unito, ma sono altrettanti quelli che vengono dall'Italia, dalla Spagna e da altri paesi europei. Il mutamento nella tendenza migratoria si deve principalmente ad un cambio radicale del tipo di domanda di lavoratori a cui la Svizzera è andata incontro, per far fronte alle continue richieste di capitale umano necessarie per i diversi settori terziari. La Svizzera, infatti, presenta un vantaggio competitivo e di alto valore aggiunto per il proprio PIL rispetto all'Europa intera, in quanto società basata sempre più sui servizi. Ciò significa che con la sola manodopera nazionale diplomata e laureata il paese non sarebbe stato in grado di soddisfare la domanda di lavoro interna, relativa a tutte le occupazioni offerte nella farmaindustria, piuttosto che nel settore informatico, bancario e finanziario. Si stima che più del 50% degli immigrati che entrano in Svizzera, con un contratto o un'offerta di lavoro, dispongano di un'istruzione terziaria. (non sono state considerate le persone provenienti dal Sud America e dell'Africa dell'est, che ricoprono le occupazioni a bassa specializzazione, necessarie per il funzionamento del paese). Di conseguenza gli autoctoni svizzeri, data l'abbondante offerta di lavoro presente nel mercato dei servizi, non percepiscono la concorrenza scaturita dall'arrivo di immigrati altamente specializzati. L'affermazione è avvalorata maggiormente dal fatto che i nativi possiedono un livello di istruzione piuttosto elevato, in molti casi uguale a quello degli stranieri. Secondo i dati OCSE, infatti, i livelli di scolarizzazione di questo territorio superano di gran lunga quelli di tutti gli altri paesi europei. Si

stima infatti che l'88% degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore.

1.3 L'influenza delle diverse politiche migratorie

Le politiche migratorie possono essere selettive o meno. Le prime attuano una selezione nei confronti degli immigrati che arrivano, riservando l'entrata in base alle caratteristiche dell'individuo che desidera stabilirsi nel loro paese. Il meccanismo consiste nell'attribuire al candidato dei punti, in base all'età, stato civile, conoscenza della lingua, grado di istruzione, competenze professionali ecc. Non rientrano ovviamente nel punteggio la religione, l'etnia, il sesso e tutte quelle variabili che potrebbero essere oggetto di discriminazione. Tra gli stati che hanno abbracciato questo sistema troviamo il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda e ultimamente anche la Gran Bretagna e la Danimarca.

Alcuni paesi, al contrario, continuano ad essere più flessibili adottando una politica umanitaria che non prevede un'accoglienza basata sull'utilità che gli immigrati potrebbero offrire al paese ospitante. Tra i paesi che non adottano la politica migratoria c.d. "utilitaria", rientrano la Svezia, i paesi europei del Mediterraneo, anche se, in seguito al numero sempre più elevato di rifugiati, la classe dirigente di alcuni paesi sta rivalutando le leggi sulle politiche di accoglienza, con visioni differenti all'interno degli stati membri dell'Unione europea.

Le politiche migratorie giocano, quindi, un ruolo fondamentale nell'influenzare l'efficienza dei sistemi educativi. Nei paesi, infatti, con una politica migratoria selettiva, si è visto come studenti immigrati e nativi abbiano la stessa performance (Behr, 2020). Addirittura, in molti di questi, i punteggi ottenuti dagli immigrati nei test PISA sono più alti di quelli dei nativi. La tabella seguente relativa a venti paesi (ognuno dei quali riportato nella prima colonna) contiene tre valori:

- *Hk* indica il punteggio medio del test Pisa ottenuto dai nativi;
- *Ik* indica il punteggio medio conseguito dagli immigrati;
- *Ek* è una media dell'efficienza generale del sistema educativo.

Figura 1: Punteggi medi degli studenti nativi, stranieri e l'efficienza del sistema educativo di 20 paesi

Paesi	$M^E(H_k)$	$M^E(I_k)$	M^E
AU	0.619	0.638	0.623
AT	0.639	0.590	0.630
BE	0.652	0.603	0.644
CA	0.637	0.645	0.639
DK	0.630	0.577	0.617
FI	0.660	0.594	0.658
FR	0.652	0.615	0.647
DE	0.667	0.624	0.660
IL	0.602	0.604	0.603
IT	0.644	0.603	0.641
NL	0.648	0.606	0.644
NZ	0.643	0.643	0.643
NO	0.631	0.602	0.627
PT	0.663	0.649	0.662
SG	0.696	0.710	0.698
ES	0.672	0.652	0.669
SE	0.632	0.578	0.624
CH	0.652	0.619	0.642
GB	0.632	0.622	0.630
US	0.623	0.638	0.626
Mean	0.645	0.621	0.641

Fonte: Behr, A., Fugger, G., 2020. PISA Performance of Natives and Immigrants: Selection versus Efficiency.

Dalla tabella sopra, possiamo notare come siano presenti marcate differenze all'interno di uno stesso paese tra il punteggio dei nativi e degli immigrati. In alcuni la differenza è positiva, come la Spagna e l'Italia per esempio. In altri, invece, (i paesi con una politica migratoria selettiva) tale differenza è negativa. Questo concetto è spiegato meglio dal seguente grafico, che illustra appunto la differenza della media aritmetica tra i punteggi Pisa dei nativi e quelli degli immigrati

Figura 2: Le differenze tra le performance degli studenti nativi e quelle degli immigrati



Fonte: Behr, A., Fugger, G., 2020. PISA Performance of Natives and Immigrants: Selection versus Efficiency.

Singapore per esempio, come possiamo estrapolare dai dati, è il paese con il livello di efficienza scolastica più alto. Esso adotta una politica migratoria selettiva e da come si può evincere dai relativi grafici i punteggi ottenuti dagli immigrati sono più alti di quelli ottenuti dai loro coetanei nativi. Questo è anche il caso del Canada, un paese che cerca di valorizzare i nuovi arrivati che costituiscono una risorsa importantissima per il paese. Essi, infatti, oltre a contribuire positivamente alla crescita economica permettono di perseguire il multiculturalismo, un aspetto politico sulla quale il Canada ha costituito le sue fondamenta. Il parlamento canadese aveva annunciato ancora nel 2017 l'intenzione di accogliere un milione di immigrati nell'arco di tre anni. Il Canada, data la sua collocazione geografica, lontano dalle rotte migratorie, in quanto difficile da raggiungere, ha deciso di adottare negli ultimi anni un'attenta scelta selettiva immigratoria all'entrata, non solo per reperire nuova forza lavoro, ma nuovi cittadini che contribuiscono a rallentare l'invecchiamento demografico.

1.4 Il peso del background socioeconomico degli immigrati (ESCS).

L'indicatore ESCS "Economic, Social and Cultural Status" – definisce lo status sociale, economico e culturale delle famiglie degli studenti che partecipano alle Prove PISA. L'indicatore è composto da tre elementi:

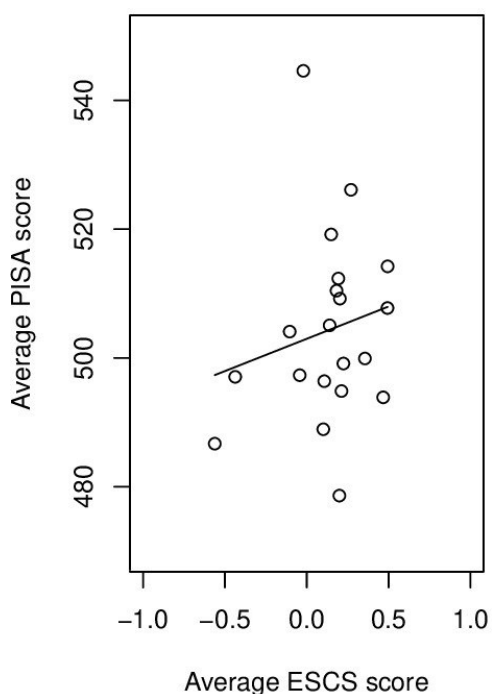
- L'occupazione dei genitori, espresso come HISEI;
- il livello d'istruzione dei genitori espresso in anni d'istruzione formale seguita calcolati secondo standard internazionali, espresso come PARED;
- il possesso di alcuni beni materiali intesi come variabili di prossimità di un contesto economico-culturale favorevole all'apprendimento, (come una camera personale, un computer, una scrivania per fare i compiti, un posto tranquillo per studiare ecc.) espresso come HOMEPOS.

Questi dati si ottengono sia dai questionari somministrati agli studenti durante le prove e sia dai dati forniti dalle segreterie scolastiche.

L'ESCS misura il bagaglio socioeconomico culturale di partenza dei ragazzi. Risulta quindi fondamentale e di notevole importanza fornire un indicatore robusto e corretto in grado di rappresentare con esattezza il livello socioeconomico e culturale di appartenenza di ciascun allievo. Più alto è il suddetto indicatore e maggiori saranno le possibilità di avere un percorso scolastico di successo.

Esiste una correlazione positiva tra i punteggi PISA ottenuti e i rispettivi livelli di ESCS degli individui che hanno sostenuto il test. L'affermazione è sostenuta dall'indagine del 2015 (Behr 2020) condotta sull'analisi di 153.374 studenti in 20 paesi. Dal seguente grafico possiamo notare come per la maggior parte degli stati analizzati (rappresentati dai pallini), salvo qualche eccezione, ad alti livelli di punteggi medi di ESCS, corrispondano alti livelli di punteggi medi PISA

Figura 3: Correlazione tra i punteggi medi dei test PISA e i punteggi medi ESCS



Fonte: Behr, A., Fugger, G., 2020. *PISA Performance of Natives and Immigrants: Selection versus Efficiency* .

Anche analizzando i dati italiani le differenze di performance tra scuole che presentano un più alto livello di segregazione e quelle che ne presentano uno più basso vanno non tanto ricercate sul grado di concentrazione degli immigrati, quanto piuttosto sulle povere condizioni socioeconomiche (misurate dall'indicatore ESCS) da cui questi provengono.

1.5 L'efficienza dei sistemi educativi

Per analizzare le cause degli scarsi rendimenti scolastici degli stranieri e ricercare le origini di queste performance negative è più equo prendere in considerazione soltanto gli studenti stranieri di seconda generazione, quelli che hanno iniziato il percorso scolastico a pari passo con i nativi.

Uno dei principali motori che dirotta verso queste conseguenze negative è rappresentato in parte, dalla disponibilità delle risorse economiche, detenuta dalle famiglie "forestiere", ma un contributo ancora più decisivo è dato dal tipo di sistema educativo vigente nel paese di destinazione. Da una serie di studi è emerso infatti come un maggior numero di ore scolastiche giornaliere ed elevati tassi di iscrizione alle scuole dell'infanzia, prima del raggiungimento dell'età di obbligo scolastico, attenuino le scarse performance degli stranieri (Bogna and Contini, 2014). L'entrata precoce di uno

straniero all'interno del sistema scolastico contribuisce a diminuire le penalità che questo soggetto dovrà affrontare in età più avanzata. L'inizio della scuola per i figli di immigrati rappresenta un momento cruciale ed importante che permette loro di interfacciarsi e di avere un primo contatto con i nativi. È perciò logico affermare che prima un bambino si separa dalla propria famiglia e dalla comunità in cui vive, specie se questi parlano delle lingue diverse da quella del paese ufficiale, minori saranno le probabilità che esso incontri difficoltà in futuro nell'integrarsi all'interno della società ospitante. Studi scientifici hanno dimostrato come la frequenza prescolastica abbia un effetto positivo sullo sviluppo delle abilità cognitive, specialmente nei bambini in situazione di svantaggio. Alcuni studi condotti in Germania e negli Stati Uniti d'America hanno infatti provato come la frequenza prescolastica possa aprire agli immigrati maggiori opportunità educative in futuro (Carneiro and Heckman, 2003; Magnuson et al., 2006; Felfe and Hsin, 2012). (Spiess et al., 2003; Crosnoe 2007; Biedinger et al., 2008) .

Nel 2017 nell'Unione europea i tassi di abbandono scolastico erano più alti tra gli studenti immigrati, pari circa al 19% contro il 10% dei nativi. Non tutti i paesi, però, proseguono verso la stessa direzione. In Germania, infatti, il ritmo dei progressi educativi degli studenti nativi, i cui genitori hanno un livello d'istruzione sotto la media, è più lento rispetto ai coetanei migranti. I programmi di istruzione della prima infanzia sono essenziali per migliorare l'accesso ai servizi educativi: in media, il divario nelle competenze di lettura degli immigrati di 15 anni, che hanno frequentato la scuola d'infanzia, rispetto a chi non lo ha fatto, era superiore a un annoscolastico.

La qualità di insegnamento e delle risorse impiegate e finalizzate a quest'ultimo, hanno un'influenza sulle performance degli alunni in generale. La composizione di una classe influisce anche sul rendimento dei singoli individui che la compongono, specialmente in quei contesti dove la maggioranza degli alunni raggiunge scarsi risultati. E' il cosiddetto effetto della marginalizzazione. Gli immigrati, infatti, molto spesso si ritrovano a frequentare scuole dove la qualità dell'insegnamento è piuttosto scarsa, perché queste non ricevono risorse e attenzioni dagli enti locali. Gli insegnanti più preparati e con maggiori esperienze sul campo sono demotivati e vengono spinti ad abbandonare le scuole con prevalenza di allievi svantaggiati o con problematiche (Barbieri et al., 2010 on Italy; Bonesrønning et al., 2005 on Norway; Schindler Rangvid, 2007 on Denmark).

Un altro aspetto chiave che influisce ad abbassare o innalzare il livello di performance degli stranieri riguarda la vicinanza linguistica degli immigrati con i nativi. Dal momento in cui la composizione dei residenti stranieri nei paesi europei è molto variegata, la vicinanza della lingua madre o meno di questi soggetti con quella dei nativi, può costituire un vantaggio o uno svantaggio nell'apprendimento

scolastico e nella fase di integrazione del bambino. Tuttavia, è stata provata che la lontananza linguistica non è significativa nello spiegare le penalità affrontate dai migranti nelle competenze matematiche. Al contrario, per quanto riguarda le materie di scienze e lettura il gap esistente tra la lingua madre e la lingua ufficiale del paese ospitante ha un impatto considerevole (Borgna and Contini 2014).

1.5.1 L'indice di segregazione

In molti paesi è un dato di fatto che gli stranieri siano concentrati in zone limitrofe e periferiche della città, più accessibili ai loro status economici. I più giovani, che popolano questi quartieri, si trovano di conseguenza a frequentare le scuole del loro territorio. I residenti nativi si trasferiscono in zone e scuole più prestigiose e tale fatto segrega ancora di più gli stranieri, abbassando la qualità degli standard scolastici d'insegnamento.

Il fenomeno di ghettizzazione è stato misurato da Duncan nel 1955, che definisce la segregazione come separazione del diverso e quindi come la distribuzione di un gruppo nelle unità spaziali e ha un valore pari a zero, quando vi è una distribuzione perfettamente uguale e una cifra pari ad uno nel caso in cui ci sia una massima segregazione.

Brunello e Rocco (2012) hanno utilizzato questo indice di segregazione ed hanno dimostrato l'esistenza di una relazione negativa tra la quota di studenti immigrati e l'indice di segregazione. Al diminuire, inoltre, del livello di segregazione in una scuola che ne detiene uno abbastanza alto, assistiamo ad un miglioramento delle performance dei nativi. L'effetto, quindi, di un aumento della quota di studenti stranieri in una classe dove il numero di questi è già piuttosto elevato (alto indice di segregazione) sarà ancora più marcato in termini assoluti sulla performance dei coetanei nativi presenti, ma piccolo a livello dimensionale complessivo.

Un altro effetto scaturito dalla presenza di studenti immigrati nel sistema scolastico dei paesi di arrivo, risiede nel cosiddetto flight o cambiamento di scuola da parte dei nativi. Gli studenti autoctoni, ad un'alta presenza di alunni stranieri nelle loro scuole, decidono di cambiare istituto, dirigendosi verso quelli privati, come avviene negli Stati Uniti, (Betts and Fairlie, 2003) oppure rimangono sempre nel pubblico, ma scelgono scuole dislocate in zone geografiche diverse da quelle di residenza. Al di fuori del panorama statunitense, che presenta peculiarità proprie, gli studi effettuati hanno rilevato il comportamento dei nativi a seguito dell'aumento degli studenti non autoctoni. L'analisi svolta dal danese Rangvid nel 2010 ha evidenziato come gli studenti danesi optino di cambiare istituto quando

la concentrazione di immigrati all'interno delle loro scuole raggiunge o supera la quota del 35%. Uno studio successivo, del 2013, sempre condotto in Danimarca, ha dimostrato come un aumento del 10 % degli studenti non danesi abbia portato ad un aumento del tasso di iscrizione nelle scuole private da parte dei nativi pari all'1.14 %.

Suddetta tematica è stata affrontata anche da I. Hardoy e P. Schone nel 2013. Essi si sono occupati di analizzare il contesto norvegese, cercando di estrapolare il dato di come un'alta concentrazione di immigrati possa influire sul tasso di abbandono degli studenti nativi negli ultimi tre anni di scuola superiore, una volta raggiunta l'età della scuola dell'obbligo. Partendo dal presupposto che in Norvegia il tasso di abbandono medio dopo gli studi secondari è sempre stato intorno al 30 %, gli studi condotti hanno dimostrato come tale dato possa ulteriormente peggiorare aumentando la percentuale di studenti stranieri, specialmente nelle scuole della capitale, in questo caso Oslo, dove è già presente un'elevata concentrazione di immigrati. Empiricamente, infatti, è stato trovato come un aumento del 10% della quota di studenti non norvegesi conduca ad un incremento del 2% del tasso di abbandono dei nativi. È stato inoltre rilevato come l'ingresso nel sistema educativo di un immigrato, con almeno un genitore con formazione universitaria, produca delle conseguenze numeriche insignificanti sul tasso di abbandono degli autoctoni. Viceversa, se si introducono immigrati con un background genitoriale poco istruito, questi influiscono significativamente sulle sorti del completamento scolastico degli alunni norvegesi.

Un altro fattore importante da tenere in considerazione, e che gioca quindi un ruolo fondamentale nell'influenzare le sorti della segregazione e della ghettizzazione, è dato dalle decisioni politiche a livello territoriale che concedono o meno la possibilità di scegliere un istituto collocato in un comune o in una zona diversa da quella di residenza. Un esempio concreto è rappresentato dagli effetti generati in Svezia da una riforma varata nel 2000, concernente le regole di ammissione scolastiche per gli alunni delle scuole superiori. Fino al 1999, lo studente godeva della priorità di essere inserito nella scuola più vicina al suo luogo di residenza, indipendentemente dal giudizio ottenuto. Le scuole migliori venivano scelte dai nativi, anche se non del bacino territoriale di appartenenza, e nelle scuole di periferia rimanevano i più svantaggiati. Con la nuova legge le regole di ammissione sono cambiate e si è approdati ad un sistema basato prioritariamente sul voto e non più sulla vicinanza geografica. Per iscriversi in determinate scuole si dava precedenza al merito. Questa riforma è stata varata inizialmente con lo scopo di ridurre i gap economici e educativi tra i quartieri, specialmente in una città come Stoccolma. Tuttavia, essa non ha prodotto gli effetti sperati e ha aumentato in maniera significativa la segregazione scolastica, alimentando ulteriormente la separazione per status e condizione socioeconomica. È normale, come anche affermato dall'autore, che gli studenti stranieri

non abbiano la possibilità di ottenere buoni voti, date le difficoltà che essi presentano, legate ad un fattore prettamente linguistico ed economico (Soderstrom and Uusitalo, 2010) e quindi non abbiano potuto e forse voluto accedere alle scuole più prestigiose con la selezione in entrata. Viceversa, la barriera in ingresso ha stimolato i nativi ad impegnarsi maggiormente per acquisire quelle valutazioni necessarie all'iscrizione alle scuole più quotate.

Se si procedesse, tuttavia, alla disegregazione si migliorerebbe non solo l'equità della dispersione scolastica ma anche la performance complessiva degli studenti. Ovviamente coloro che sosterebbero una perdita maggiore sarebbero le scuole con una bassa percentuale di immigrati e chi invece trarrebbe un guadagno da una più equa distribuzione sarebbero gli istituti con una più alta quota di stranieri (Brunello, 2017).

Capitolo 2: La situazione degli studenti stranieri in Italia ed il loro impatto sulla qualità dell'educazione.

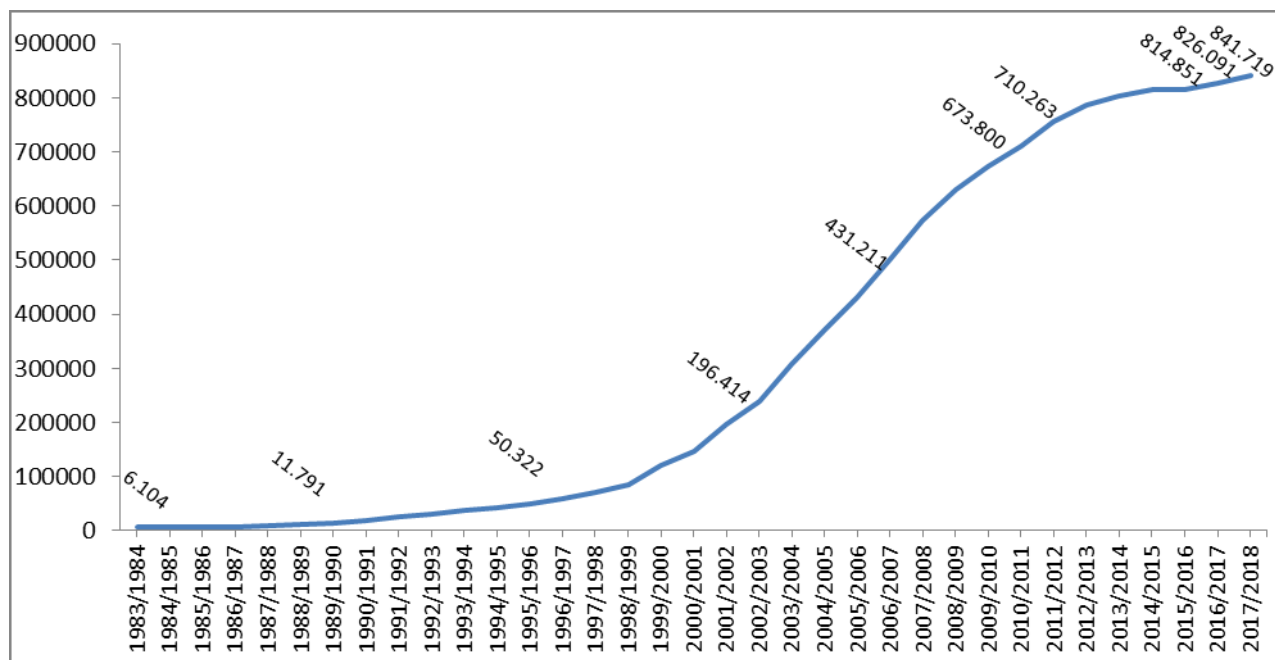
In questo capitolo si esaminano se le teorie economiche, sopra esposte, possano essere applicate alla realtà italiana e gli effetti che l'immigrazione ha sulla qualità dell'istruzione. Lo studio empirico verte sull'analisi di 13 Istituti comprensivi del Comune di Padova. Sono stati utilizzati gli annuari statistici relativi all'istruzione del Comune di Padova, la Convenzione per la prevenzione alla dispersione scolastica e i bilanci disponibili nei siti delle varie scuole. Infine, ci si è avvalsi di interviste, dapprima alla dottoressa Eugenia Gazerro, responsabile dell'Ufficio Interventi Educativi dei Servizi Scolastici del Comune di Padova e successivamente alla professoressa Lucia Marcuzzo, dirigente scolastico del "V Istituto comprensivo di Padova Donatello". Persona consigliata dalla stessa dirigente comunale, in quanto presente nel territorio padovano da più di 30 anni e preside dell'istituto con la numerosità maggiore di stranieri.

2.1 Le performance ed il completamento scolastico

Prima di analizzare la situazione degli studenti stranieri in Italia è bene porre attenzione alla diversa provenienza degli stessi e concentrarsi su due tipi di profili, alunni nati in Italia da genitori non italiani e quelli arrivati successivamente alla loro nascita, definiti di seconda generazione.

Quest'ultimo gruppo nell'ultimo decennio è aumentato in maniera considerevole. Dati recenti dell'ISTAT rilevano infatti come la quota di studenti di seconda generazione sul totale degli studenti immigrati è pari per l'a.s 2018/2019 al 64.5% quindi un punto percentuale in più rispetto all'a.s. 2017/2018 (63,1%), raggiungendo le 850.000 unità.

Figura 4: Alunni con cittadinanza non italiana (valori assoluti) - AA.SS. 1983/1984 - 2017/2018
(fonte MIUR)

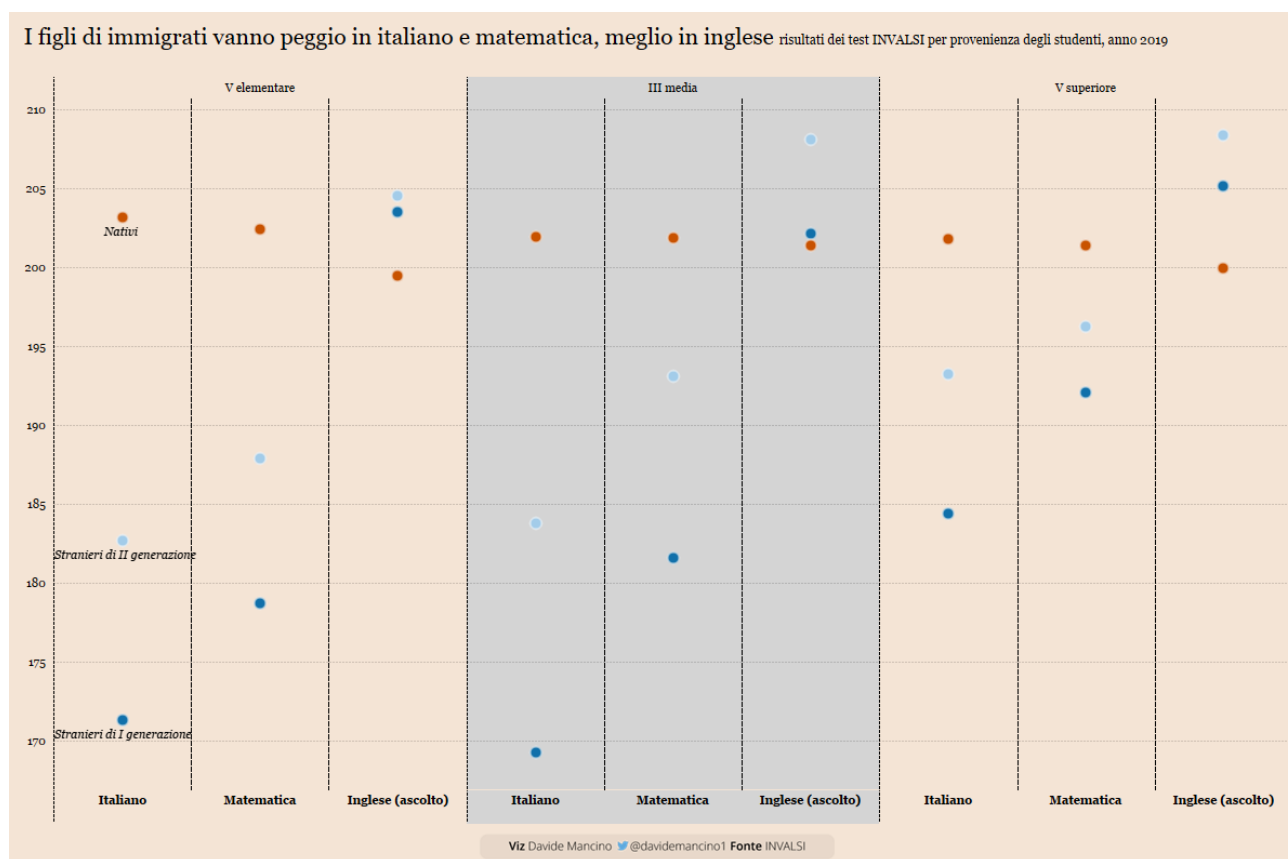


Fonte: MIUR, 2019. Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S 2017/2018

Dai risultati delle prove invalsi svolte in Italia sono emerse importanti differenze di performance tra gli immigrati di prima generazione e quelli di seconda.

I ragazzi, appartenenti al primo tipo incontrano maggiori difficoltà, mentre quelli del secondo performano meglio, e sono più vicini ai punteggi ottenuti dai nativi.

Figura 5: Punteggi medi prove invalsi studenti italiani e stranieri di prima e seconda generazione



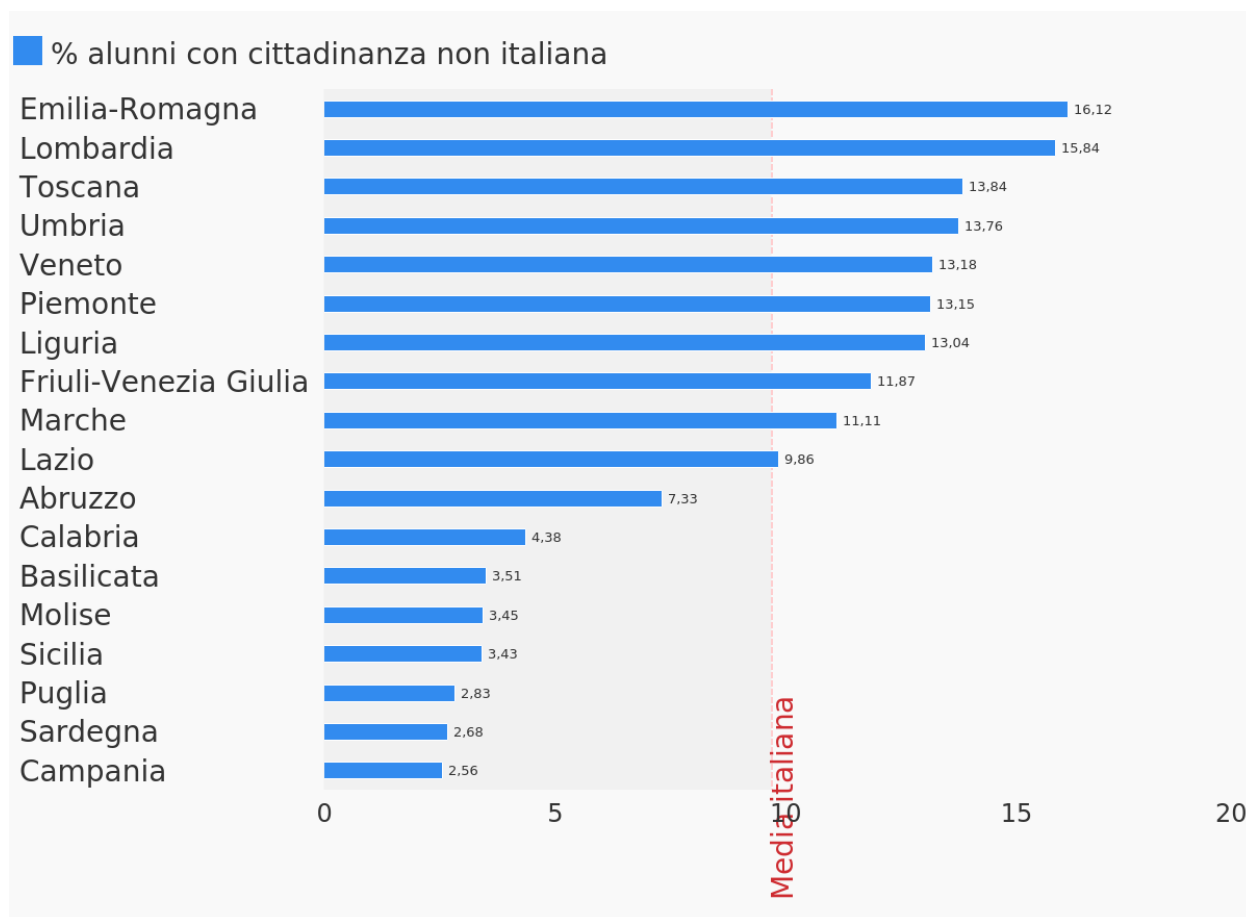
Fonte: "Blog , Nativi e Figli Di Immigrati. Chi va Meglio a Scuola? - Info Data

Da questa tabella si può desumere come gli italiani, in linea generale, in tutte e tre le classi nelle quali vengono somministrati i test, vadano decisamente meglio in italiano ed in matematica. In queste due ultime discipline gli studenti di seconda generazione presentano prestazioni migliori rispetto a quelli di prima generazione. Riguardo alla lingua inglese, invece, gli studenti stranieri superano notevolmente i loro coetanei autoctoni.

Globalmente i risultati italiani sono molto simili ai risultati medi dei paesi OCSE e di quelli che presentano una storia d'immigrazione piuttosto consolidata.

Ovviamente è importante capire la formazione socio-geografica dell'Italia, al fine di individuare le aree e di conseguenza gli istituti dove l'impatto e la presenza degli studenti stranieri è considerevole. Ciò si verifica nelle grandi città e nelle regioni del nord ovest e del nord est, dove si raggiungono picchi del 17% di presenze, si tratta di territori che presentano assetti economici stabili, che offrono maggiori possibilità lavorative e sono di conseguenza più favorevoli all'insediamento degli immigrati. Il grafico seguente mostra la percentuale degli alunni con una cittadinanza diversa da quella italiana per ogni regione.

Figura 6: La distribuzione in percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per regione



Fonte: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

In moltissimi quartieri italiani questo valore tocca addirittura quote del 50 o del 60 per cento, specialmente nelle scuole primarie. È per questo che negli ultimi anni è stata varata una circolare ministeriale che si prefigge come obiettivo il rispetto e il non superamento della quota del 30% di studenti stranieri di prima generazione sul totale degli alunni di una classe.

Per quanto concerne il tasso di studenti stranieri per ogni ciclo scolastico (dall’asilo nido fino alla scuola secondaria di secondo grado) , analizzando i dati statistici italiani del Miur, si può notare come queste percentuali si riducano passando dalle primarie alle secondarie. Come recita il “Rapporto studenti stranieri del 2019”, i tassi di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana sono prossimi a quelli degli italiani nelle fasce d’età 6-13 anni e 14-16 anni. Al contrario a 17-18 anni il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana diminuisce fino al 65,8 % rispetto al 79,7% degli studenti italiani.

2.2 La normativa e i finanziamenti per l'accoglienza degli immigrati nelle scuole italiane

Secondo le linee guida del Miur (Ministero dell'Istruzione e Ministero della Università e della Ricerca) del 2017 per l'accoglienza e l'integrazione, gli alunni stranieri devono essere seguiti da programmi specifici, inseriti in un'apposita sezione dei programmi triennali dell'offerta formativa (P.T.O.F) degli istituti, e possono essere finanziati da fonti interne o esterne.

Esistono poi altre iniziative a favore dell'integrazione e dell'aiuto agli studenti di cittadinanza non italiana, tra questi rientrano i progetti promossi e presentati dal MIUR al Ministero dell'Interno, autorità responsabile del fondo FAMI (fondo asilo migrazione e integrazione).

I vari istituti possono poi partecipare a bandi, che prevedono l'elaborazione di progetti, al fine di reperire le risorse messe a disposizione da enti locali, fondazioni ed altre istituzioni presenti nel territorio. Alcune di queste iniziative possono includere esplicitamente o implicitamente gli studenti stranieri nel conteggio dei finanziamenti destinati alle scuole, dato che spesso i contributi supplementari vengono assegnati alle scuole con situazioni di svantaggio maggiore.

Infine, numerosi sono gli aiuti promossi dall'Unione Europea. Tra i più importanti rientra il PON (Programma operativo nazionale) che ha come finalità la riduzione dei divari territoriali e la garanzia di permettere a tutti, indistintamente, la possibilità di accedere all'istruzione. Esso agisce rafforzando le scuole che presentano maggiori difficoltà a livello di risorse materiali e di studenti. Lo scopo perseguito dal progetto non si rivolge soltanto agli studenti di cittadinanza non italiana, ma coinvolge anche i nativi. Per i primi, infatti, si impegna a ridurre il fallimento formativo e la dispersione scolastica, per gli studenti autoctoni si prefigge di trasmettere loro nuove conoscenze, in modo tale che quest'ultimi possano accrescere il proprio bagaglio culturale e percepire le diversità multiculturali come un arricchimento volto a fornire loro le capacità e gli strumenti necessari ad affrontare un mondo sempre più globalizzato.

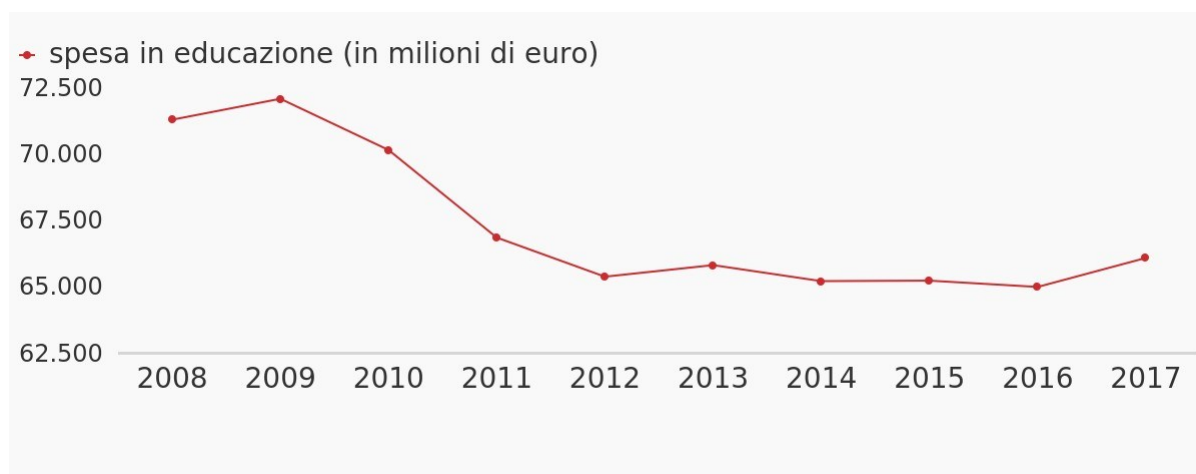
I progetti menzionati sono di notevole importanza in quanto influiscono in modo positivo sulle competenze degli alunni stranieri e suscitano su di essi, attraverso l'integrazione, un sentimento di appartenenza alla nazione ospitante.

2.3 Le risorse nel sistema educativo italiano: lo scollamento tra quelle programmate e quelle erogate

Prima di analizzare concretamente le risorse che il sistema italiano mette a disposizione per l'integrazione degli alunni stranieri va detto che la spesa per l'istruzione programmata non sempre corrisponde a quella ricevuta, e questo per due ragioni principali.

La prima dipende dalla scarsità dei fondi destinati alla spesa educativa che negli anni sono andati sempre più scemando.

Figura 7: La variazione della spesa in educazione in Italia dal 2008 al 2017



Fonte: "Tra i Maggiori Paesi Ue, Il Regno Unito è l'unico a Spendere Più Della Media per l'istruzione - Openpolis." Fondazione Openpolis

Dai bilanci delle singole scuole a livello quantitativo, infatti, è possibile notare come le risorse monetarie provenienti dall'ente statale, vadano a coprire quasi esclusivamente gli stipendi del personale. Oltre a questi finanziamenti, lo Stato dovrebbe occuparsi anche delle spese ordinarie (per la didattica e l'amministrazione) e dei fondi per sostenere progetti di diversa natura, tra i quali anche quelli per l'integrazione, di cui si è accennato nel paragrafo precedente. In realtà, confrontando i programmi annuali delle scuole con i rispettivi consuntivi, emerge una notevole difformità tra le risorse programmate e quelle effettivamente approvate. Queste ultime, in termine tecnico "accertate", vengono di anno in anno riportate nel nuovo bilancio come residui attivi e incrementano una particolare posta di bilancio denominata "avanzo di amministrazione". Suddetta voce è tipica dei conti economici delle scuole e costituisce una somma che molto spesso non verrà mai riscossa. Per

tale motivo subentrano finanziamenti esterni provenienti dagli enti territoriali locali, da istituzioni pubbliche come quelli della Comunità europea, dalle fondazioni e dai privati. Per la maggior parte di questi fondi l'accesso però non avviene in maniera automatica, ma dipende dalla capacità della scuola nel farseli assegnare.

La seconda motivazione concerne l'ottenimento delle risorse e dipende dalla professionalità e dalle competenze dei presidi e del personale amministrativo operante all'interno di ciascun istituto. A seconda del tipo di progetto e in modo particolare per quelli promossi dallo Stato o dall'Unione europea, infatti, gli adempimenti burocratici da compiere sono complessi.

Negli ultimi anni i dirigenti dei servizi generali amministrativi di molte scuole italiane lamentano le difficoltà procedurali e burocratiche a cui devono far fronte sia in sede di domanda di partecipazione ai progetti PON, sia nel momento successivo in caso di superamento, ovvero quando questi fondi dovranno essere concretamente elargiti. Ciò di conseguenza ha portato molti istituti ad abbandonare le procedure e a non richiederne più l'adesione (Anquap, il sindacato dei direttori dei servizi generali e amministrativi -Dsga-).

2.4 Un focus sui finanziamenti nella realtà delle scuole nel comune di Padova

Da una disamina dei bilanci di alcuni istituti comprensivi del comune di Padova, viene avvalorato quanto affermato e cioè che la maggior parte dei finanziamenti destinati agli alunni stranieri e a quelli con altre difficoltà, non proviene dallo stato e dalle regioni, bensì dal comune e da altre istituzioni.

Il Comune di Padova, ad esempio, in base ai progetti presentati dai singoli Istituti comprensivi distribuisce le risorse principali per favorire l'accoglienza degli alunni stranieri. La ripartizione dei fondi è regolata da una Convenzione, che più in generale riguarda il tema della Prevenzione alla dispersione scolastica periodicamente rivista.

Dall'analisi della stessa emerge che i fondi messi a disposizione dal Comune per prevenire l'abbandono e l'insuccesso scolastico per gli Istituti comprensivi (che comprendono scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) sono i seguenti:

- Spazio ascolto: 800 euro per ogni plesso scolastico delle medie
- Percorsi educativi personalizzati e progetti formativi integrati per studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado (con personale interno o con il supporto di agenzie educative esterne): 100.000 euro per tutti gli istituti, da dividersi in base alla % del numero degli iscritti per il

50% del budget, dal numero delle classi per il 20% del budget e in base al 30% del budget per i minori sottoposti a tutela

- Supporto educativo per alunni rom, sinti e camminanti: 20.000 euro massimo

- Facilitazione di lingua (corsi di lingua italiana) / mediazione linguistico-culturale / lingua dei segni: € 80.000,00, di cui € 26.000,00 per le quote fisse e € 54.000,00 per le quote proporzionali al numero di alunni stranieri (tenendo conto sia dell'area linguistica che del numero di neoarrivati).

Purtroppo, non sono disponibili i dati di ritorno di questi investimenti, nel senso che non si è in grado di valutare in modo empirico quale percentuale di aumento abbia un incremento di spesa sulla performance degli immigrati anche se, come dimostrato precedentemente in letteratura, la correlazione è positiva, avvalorata anche dall'intervista alla dottoressa Eufemia Gazerro, del Settore Servizi scolastici del Comune di Padova.

La dottoressa Gazerro illustra brevemente, prima di entrare nei dettagli della convenzione, come i flussi migratori siano cambiati negli ultimi anni, non solo nello specifico territorio padovano, ma in tutta Italia. Gli alunni di cittadinanza non italiana, secondo quanto riportato anche dai dati del Miur nel primo decennio degli anni duemila (dal 2000 al 2010), sono cresciuti in maniera esponenziale raggiungendo un picco del 500%. Nell'ultimo decennio 2008/2009-2018/2019 la popolazione studentesca straniera è ancora aumentata ma a ritmi decisamente più blandi, registrando solo un + 33,7%. Per tale motivo, come anche affermato dalla dirigente comunale nell'intervista, il peso sostenuto economicamente per aiutare i migranti da parte degli enti territoriali è stato maggiormente supportato nel primo decennio dell'attuale secolo.

Dopo aver brevemente delineato il contesto territoriale demografico di riferimento, la dottoressa afferma l'importanza del rispetto degli obiettivi della convenzione e di come sia previsto un freno nel travaso di fondi da un'azione all'altra, per evitare di concedere troppa libertà ai dirigenti scolastici. In caso contrario, infatti, quest'ultimi potrebbero usare i fondi a proprio piacimento e nella maniera in cui vogliono. Potrebbero, per esempio, dirigere le risorse destinate inizialmente agli alunni stranieri verso il progresso degli allievi con cittadinanza italiana o piuttosto verso l'acquisto di materiali informatici. Solo quest'anno con il problema della pandemia del Covid 19, i finanziamenti non hanno perseguito gli scopi iniziali, ma sono stati tutti utilizzati per affrontare l'emergenza, fornendo agli alunni la strumentazione per seguire le lezioni a distanza. La dott. ssa Gazerro ha inoltre precisato, come la ripartizione dei fondi dedicati agli stranieri per ciascuna scuola venga operata

anche in base ad un indicatore fornito dai servizi sociali che indica il livello di problematicità sociale (numero di casi sociali).

Dall'intervista è emerso anche quanto siano importanti i finanziamenti e gli aiuti economici attivati da progetti con diversi scopi, promossi da Enti, Fondazioni bancarie ed associazioni senza scopo di lucro. Nel territorio padovano, in questo ambito, di notevole rilevanza è stato il ruolo ricoperto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

D'altra parte, l'utilizzo dei fondi e specialmente la partecipazione a quest'ultimi progetti, come aggiunge la dottoressa Gazerro, dipende molto dalla capacità d'iniziativa, dalla preparazione del dirigente o del singolo insegnante, che anche con un po' di originalità può rendere le iniziative finanziate più efficaci e quindi più efficienti (progettare un corso di scritture dei testi delle canzoni può essere più produttivo, perché più coinvolgente, di una lezione frontale di lingua italiana). Per le attività extra scolastiche legate all'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, per esempio, alcuni dirigenti possono decidere di disporle ricorrendo al personale interno, agli stessi insegnanti di lingua italiana i quali verrebbero stipendiati a seconda delle ore extra scolastiche effettuate. Altri, invece, potrebbero ricorrere all'utilizzo di risorse e personale esterno come mediatori culturali, interpreti, assistenti sociali ecc., che ovviamente inciderebbero di più sul bilancio scolastico.

La scelta della metodologia più efficace e produttiva detiene un potere influente fondamentale, il quale può generare delle ottime ripercussioni sui rendimenti degli studenti stranieri. Il miglioramento scolastico di quest'ultimi genera a sua volta altrettante ricadute positive sui nativi, i quali grazie ad un progresso dei loro compagni stranieri non si vedranno sottrarre ulteriori risorse a loro svantaggio.

L'erogazione dei fondi della Convenzione, conclude la dirigente, viene sì destinata agli istituti che presentano un piano adeguato predisposto in maniera coerente ai principi e alle linee guida contenute nel progetto stesso, ma essendo la convenzione collaudata ormai da tanti anni e conosciuta da tutti gli istituti comprensivi, è difficile che qualche scuola, per non esperienza o per buchi d'organico non riesca ad accedere a queste entrate. Esiste, infatti, una rete ben consolidata tra le varie scuole ed il Comune. Dai dati riportati nella tabella seguente si può constatare come tutte le scuole ne usufruiscono in maniera simile ed ovviamente gli istituti che hanno un più alto numero di stranieri ne fruiscono di più.

Figura 8: Risorse della convenzione per ogni istituto comprensivo del comune di Padova

Istituti Comprensivi	% studenti stranieri	Risorse convenzione	Tot studenti	Risorsa procapite per studente
I Petrarca	21%	€ 16.841,00	924	€ 18,23
II Ardigò	17%	€ 13.155,00	859	€ 15,31
III Briosco	60%	€ 13.107,00	740	€ 17,71
IV Rosmini	61%	€ 14.651,00	625	€ 23,44
V Donatello	63%	€ 16.131,00	654	€ 24,67
VI Ciari	36%	€ 24.084,00	1257	€ 19,16
VII San camillo	33%	€ 22.826,00	939	€ 24,31
VIII Volta	23%	€ 20.007,00	1123	€ 17,82
IX Ricci Cubastro	44%	€ 16.007,00	858	€ 18,66
XI Vivaldi	21%	€ 13.436,00	1063	€ 12,64
XII Don Bosco	20%	€ 12.222,00	641	€ 19,07
XIII Tartini	50%	€ 15.915,00	895	€ 17,78
XIV Galilei	23%	€ 21.614,00	1205	€ 17,94

Fonte: Servizi scolastici del Comune di Padova, Dott. Gazzerro

Procedure differenti, invece, interessano l'assegnazione di altri fondi, come quelli ad esempio della Comunità europea, i c.d. PON, di cui si accennava prima. Interessante è la testimonianza della professoressa Marcuzzo, dirigente del Quinto Istituto comprensivo Donatello del comune di Padova, che accogliendo moltissimi studenti di origine non italiana, si contraddistingue per la presenza di molti progetti e finanziamenti stanziati a loro favore. La Preside, infatti, riporta l'esempio di un progetto adottato nel 2019 e finanziato attraverso i fondi europei, che mirava all'inclusione sociale e che era rivolto di conseguenza in maniera particolare ai giovani immigrati, ma non solo. Tale progetto ha avuto luogo nel periodo estivo, al di fuori del normale periodo scolastico di riferimento e si è svolto attraverso laboratori creativi artistici e attività di altro genere. Gli alunni stranieri, non avendo la stessa rete familiare-relazionale che i nativi dispongono (nonni, zii, ecc.) e frequentando meno associazioni esterne, come patronati, squadre, centri estivi spesso costosi, sono sovente abbandonati a loro stessi. La predisposizione di un progetto estivo di questo genere ha dovuto tenere in considerazione della disponibilità del personale scolastico, non sempre favorevole a lavorare nei periodi extra. Affinché questi progetti siano produttivi ed efficaci in termini di risultati e di esternalità positive generate, è fondamentale avvalersi anche di personale con diverse professionalità da affiancare alle classiche figure educative, ricorrendo perciò ad associazioni di volontariato esterne che si occupano di mediazione linguistica e culturale. L'importante è che si crei una sinergia positiva

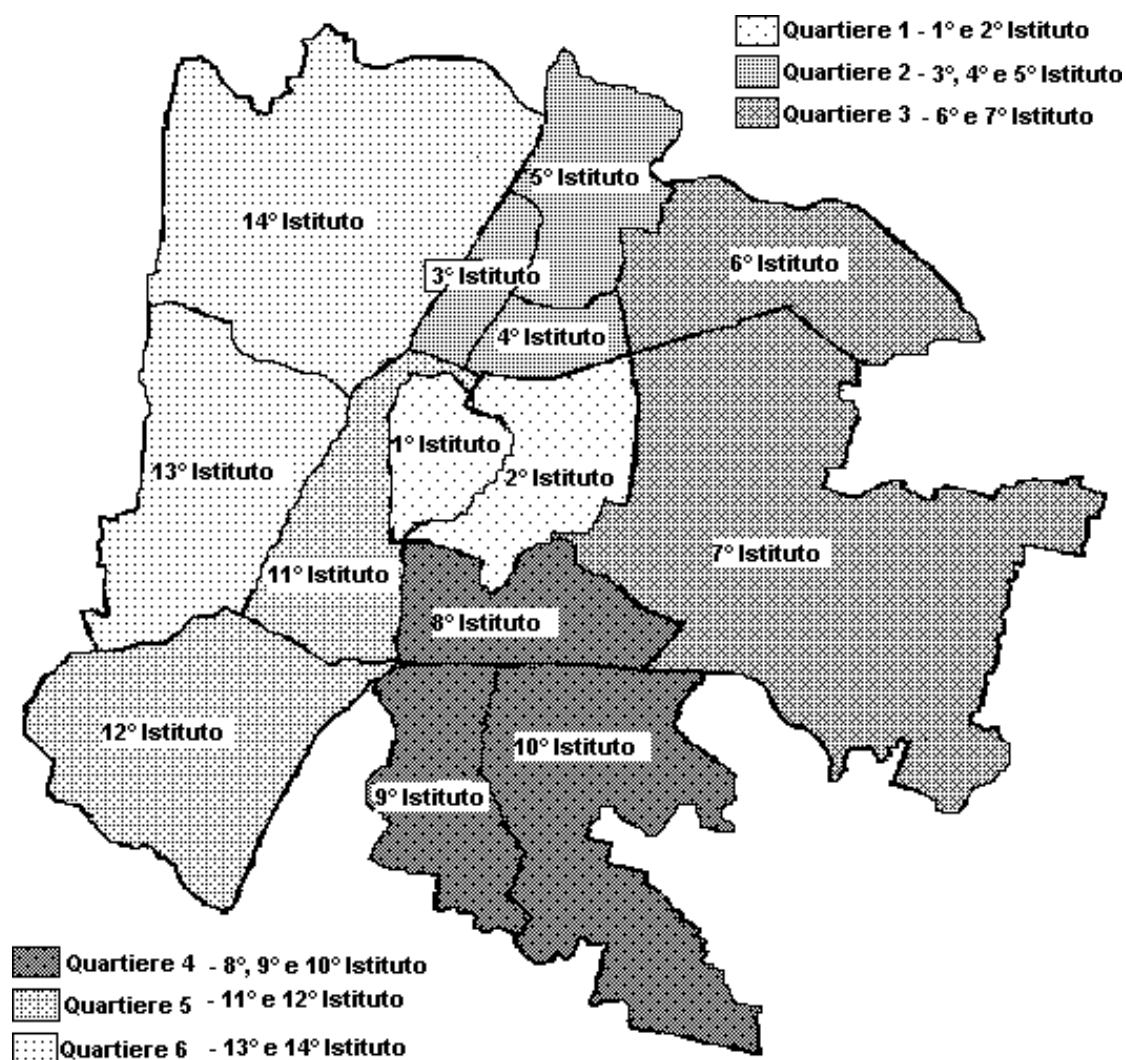
tra le figure esterne ed i docenti che devono credere nelle potenzialità della parte educativa dei progetti. La difficoltà, infatti, non è solo nella parte burocratica, ma anche nell'idea iniziale, che oltre ad essere progettata deve essere portata a termine. La scuola, prosegue la professoressa, è abituata a maneggiare cifre basse e paradossalmente quando si trova a manovrare somme importanti potrebbe anche non raggiungere l'obiettivo prefissatosi, non ottenendo quindi l'assegnazione dei fondi. Guardando, infatti, il consuntivo dell'esercizio finanziario 2018, l'Istituto Donatello ha programmato, accertato ed incassato ben 53.400 euro dei fondi della U.E, cifra tre volte più alta di quella erogata, ad esempio, dalla convenzione comunale del 2019.

Interrogata sugli effetti delle iniziative attivate, la dirigente scolastica sottolinea come il ritorno maggiore si sia verificato nei confronti delle famiglie. "Il bambino, imparando meglio l'italiano, raddoppia il rapporto di fiducia e colpisce positivamente i nativi, che comunque hanno percorsi diversi. Progetti, apparentemente rivolti agli stranieri, in realtà sono diretti agli italiani. È un discorso che viaggia in due sensi" sostiene la professoressa Marcuzzo: " Il genitore italiano che chiede se il figlio verrà ostacolato nell'apprendimento a causa della presenza dello straniero, avrà la possibilità di far frequentare al proprio figlio una scuola dove non sono tutti bravi, ma sono presenti diversità di situazioni di comportamento che lo spingono ad essere più forte e a superare le difficoltà. Molti genitori italiani pensano che le scuole con un'alta presenza di immigrati non siano in grado di offrire una buona preparazione ai loro figli. In realtà ogni singolo studente è seguito in maniera personalizzata sotto tutti gli aspetti educativi, cercando di valorizzare e di massimizzare le abilità e le competenze di ciascuno".

2.5 La distribuzione degli stranieri nei tredici istituti comprensivi del comune di Padova e le scelte fatte dai nativi

Analizzando la popolazione scolastica relativa all'a.s. 2019/2020 di ogni singolo istituto comprensivo del comune di Padova è possibile individuare le scuole che presentano un'alta concentrazione di stranieri. Quest'ultimi plessi si riferiscono rispettivamente al terzo, quarto e quinto istituto, i quali, come si può vedere nella cartina sottostante, corrispondono al quartiere 2, nell'area nord del Comune (Arcella e Pontevigodarzere). Il minor costo delle case e la presenza di una maggior edilizia popolare in questa zona hanno, infatti, favorito l'insediamento di molti nuclei familiari stranieri.

Figura 9: Mappa degli istituti comprensivi nel territorio del comune di Padova



Fonte: Mappa degli istituti comprensivi del comune di Padova

I genitori nativi, ancora presenti in questi rioni, dovendo effettuare la scelta a livello educativo per i propri figli si trovano a decidere tra due possibilità. La prima consiste nello scegliere la scuola più vicina alla loro residenza, quella indicata dall'amministrazione comunale. L'ente locale, infatti, ogni anno comunica tramite lettera a tutti le famiglie con un figlio in età scolare, e quindi obbligato all'assolvimento scolastico, la scuola primaria da frequentare. La seconda possibilità consiste nel dirigersi verso istituti diversi da quello di riferimento per una serie di motivi come la comodità lavorativa, la vicinanza alla casa dei nonni o perché la famiglia ritiene che l'alta concentrazione di stranieri in una scuola possa rappresentare una scarsa offerta formativa. Lo studio attuato ha analizzato per ciascuno dei 14 istituti comprensivi, i numeri degli alunni iscritti al primo anno della scuola primaria per l'a.s. 2019/2020 e ha confrontato il dato con il numero degli obbligati del rispettivo bacino d'utenza. La comparazione dimostra la presenza di un consistente out flow di alunni

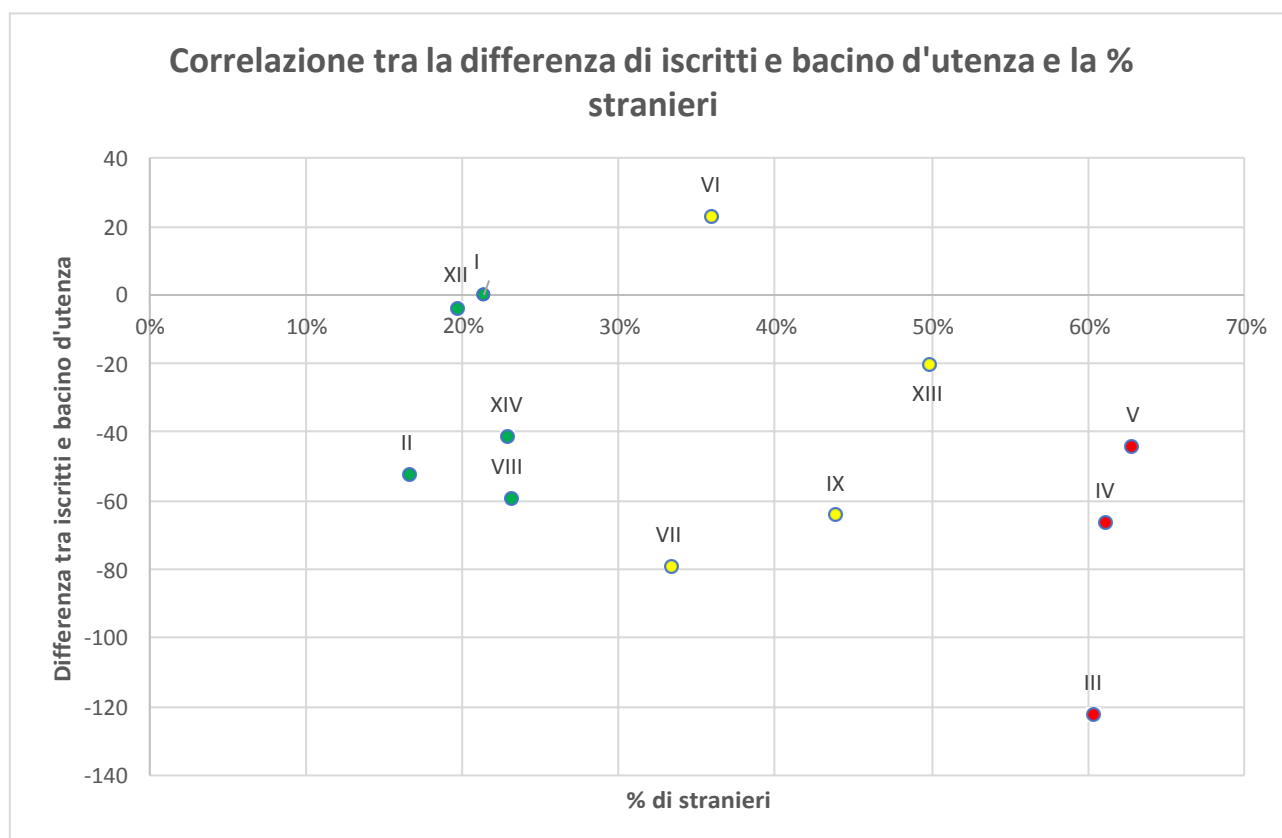
in quegli istituti caratterizzati da alte percentuali di stranieri (si vedano in particolar modo gli istituti III, IV e V dove la correlazione negativa è più accentuata). D'altro canto, emerge che alcune scuole con percentuali di studenti con cittadinanza non italiana mantengono o superano la percentuale di obbligati o risentono meno della concorrenza delle scuole private. La correlazione però non può essere perfetta, per il fatto che nell'analisi non si tengono in considerazione quei 382 bambini (il 22% del totale degli obbligati) che non si avvalgono della scuola pubblica e che verosimilmente sono iscritti in una scuola privata. Cifra che collima con la percentuale di alunni che frequentano le scuole elementari private, calcolabile dai dati della figura 12 (2184 diviso 8847 pari a circa il 24%). Inoltre, bisognerebbe conteggiare anche gli studenti provenienti da fuori comune, che si presume siano pochi, dato che la precedenza viene data ai residenti.

Figura 10: Tabella dei tredici istituti comprensivi con la relativa % di alunni stranieri

Istituti comprensivi	totale studenti	di cui stranieri	% stranieri
I Petrarca	924	197	21%
II Ardigò	859	142	17%
III Briosco	740	447	60%
IV Rosmini	625	382	61%
V Donatello	654	411	63%
VI Ciari	1257	452	36%
VII San camillo	939	313	33%
VIII Volta	1123	259	23%
IX Ricci Cubastro	858	376	44%
XI Vivaldi	1063	227	21%
XII Don Bosco	641	126	20%
XIII Tartini	895	446	50%
XIV Galilei	1205	276	23%

Fonte: Annuario statistico del comune di Padova, istruzione educazione e cultura annuario 2019

Figura 11: Correlazione tra la differenza di iscritti e bacino d'utenza e la % di stranieri



Fonte: Servizi scolastici del Comune di Padova, Dott. Gazerro

Molti genitori, quindi, preferiscono iscrivere i propri figli in quelle scuole con meno alunni immigrati, anche se queste strutture sono localizzate lontano dalle loro residenze e fuori dal proprio bacino d'utenza. Suddetta teoria viene avvalorata anche dall'intervista alla Preside Marcuzzo, del quinto istituto, quello con la percentuale più alta di immigrati, che conferma come molti bambini obbligati italiani vengono inseriti negli istituti privati o paritari.

Figura 12 Alunni complessivi e stranieri, percentuale di stranieri per tipo di scuola nel comune di Padova

	Alunni complessivi		Alunni stranieri		% di stranieri	
	a.s. 2018/2019	a.s. 2019/2020	a.s. 2018/2019	a.s. 2019/2020	a.s. 2018/2019	a.s. 2019/2020
Asili Nido						
Comunali	829	800	282	253	34%	32%
Convenzionati	379	386	15	10	4%	3%
Totale asili nido	1.208	1.186	297	263	25%	22%
Scuole dell'infanzia						
Comunali	881	916	383	390	43%	43%
Statali	795	772	418	394	53%	51%
Private	2.749	2.611	377	396	14%	15%
Totale scuole dell'infanzia	4.425	4.299	1.178	1.180	27%	27%
Scuole primarie						
Statali	6.814	6.657	2.027	2.052	30%	31%
Private	2.207	2.184	122	188	6%	9%
Totale scuole primarie	9.021	8.841	2.149	2.240	24%	25%
Scuole secondarie di primo grado						
Statali	4.974	5.063	1.117	2.002	22%	40%
Private	993	887	34	68	3%	8%
Totale scuole secondarie di primo grado	5.967	5.950	1.151	2.070	19%	35%
Scuole secondarie di secondo grado						
Statali	21.182	20.542	2.064	2.106	10%	10%
Private	1.124	1.275	20	23	2%	2%
Totale scuole secondarie di secondo grado	22.306	21.817	2.084	2.129	9%	10%
Totale	42.927	42.093	6.859	7.882	16%	19%

Fonte: Annuario statistico del comune di Padova, istruzione educazione e cultura annuario 2019

CONCLUSIONI

Le teorie economiche ed i casi concreti analizzati in questo elaborato fanno emergere quanto i livelli socioeconomici e culturali detenuti dagli immigrati siano determinanti nell'influenzare le scelte educative dei nativi.

Se questi sono elevati e simili a quelle degli autoctoni, gli studi dimostrano che non ci sono variazioni significative, né sugli effetti qualitativi né su quelli quantitativi. I paesi che adottano le politiche migratorie c.d. utilitarie, che selezionano i migranti con background professionali e culturali alti, rappresentano infatti questa casistica.

Viceversa, se i livelli esaminati sono bassi, l'effetto sulle scelte educative è rilevante e con implicazioni differenti, che dipendono a loro volta dai diversi bagagli socioeconomici culturali posseduti. I nativi con ESCS medi o elevati percepiscono l'abbassamento della qualità dell'istruzione e vanno alla ricerca di scuole con una percentuale inferiore di stranieri (native flight, presente anche nello studio empirico di Padova). Consapevoli dei mutamenti che l'immigrazione low skill comporta sul mercato del lavoro, aumentano la quantità d'istruzione richiesta, per ambire a professioni più remunerative.

I nativi con ESCS bassi aggravano ancora di più la loro situazione perché, dividendo le risorse scolastiche con gli immigrati, non acquisiscono una preparazione adeguata pertanto abbandonano il percorso educativo (drop out), attribuendo uno scarso ritorno all'investimento del loro capitale umano e preferendo entrare nel mercato del lavoro. Tale processo di marginalizzazione si accentua nei quartieri c.d. "ghetto", tipico dei territori dove la segregazione è elevata e con politiche migratorie non selettive, come i paesi del Mediterraneo.

Per attenuare l'impatto che l'immigrazione ha sulle scelte educative, alcuni governi si sono impegnati a colmare il gap di partenza appena descritto, riducendo la segregazione, incrementando il tempo•scuola degli stranieri, in alcuni casi addirittura obbligandoli a frequentare gli asili nido, istituendo progetti d'accoglienza e d'integrazione specifici.

Focalizzando l'attenzione sull'Italia, la maggior parte dei finanziamenti che le scuole ricevono per le finalità menzionate non sono di origine statale, ma provengono dalle realtà locali presenti nel territorio, come fondazioni o comuni, più o meno sensibili alla problematica. Ciò dipende anche

dalla classe politica che potrebbe decidere di indirizzare le risorse ad altri scopi. Le scuole accedono anche ad altre fonti, come quelle della Comunità europea, i c.d. PON, in cui lo stato fa solo da tramite, e che come avviene per gli altri settori, l'Italia fa grande fatica ad utilizzare. Gli ostacoli non riguardano solo la complessità degli adempimenti burocratici, che richiedono aggiornamenti, competenze non sempre in possesso dei dirigenti scolastici e del personale dsga, ma risiedono soprattutto sulla costruzione della parte educativa. La fase fondamentale è infatti l'idea iniziale, la sua progettazione e la sua realizzazione. Paradossalmente più le cifre a disposizione sono alte più diventa difficile portare a termine un progetto efficace ed efficiente. Provvedere alle risorse materiali, come l'acquisto di tablet per gli studenti o il cablaggio della scuola, richiede uno sforzo minore di un progetto educativo che debba apportare esternalità positive a livello sociale e successivamente economico. L'istruzione permette di formare delle persone che si sentiranno sempre più appartenere al paese di arrivo, acquisendo la cultura, la lingua, le comuni abitudini e usanze nazionali. Il sistema scolastico, riuscendo ad incorporare questi individui al proprio interno, riduce la probabilità che essi vengano assorbiti dalla delinquenza o da attività illegali.

Lunghezza elaborato: 9.903 parole

BIBLIOGRAFIA

- Annuario statistico del comune di Padova, istruzione educazione e cultura annuario 2019. Disponibile su [https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/%5bWEB%5d%20Capitolo%205%20\(Istruzione\)%202019.pdf](https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/%5bWEB%5d%20Capitolo%205%20(Istruzione)%202019.pdf) [Data di accesso: 2/10/2020]
- Barbieri, G., Rossetti, C. and Sestito, P. (2010). The determinants of teacher mobility. Evidence from a panel of Italian teachers. Disponibile su https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2010/2010-0761/en_tema_761.pdf?language_id=1 [data di accesso: 17/9/2020]
- Behr, A., Fugger, G., 2020. PISA Performance of Natives and Immigrants: Selection versus Efficiency. Disponibile su <https://www.degruyter.com/downloadpdf/journals/edu/2/1/article-p9.pdf> [data di accesso: 6/9/2020]
- Betts, J. R., & Fairlie, R. W. (2003). Does immigration induce ‘native flight’ from public schools into private schools? Disponibile su <https://escholarship.org/content/qt85s5v99k/qt85s5v99k.pdf> [Data di accesso: 18/9/2020]
- Borgna, C., & Contini, D., (2014). Migrant achievement penalties in western europe: Do educational systems matter? Disponibile su <http://esr.oxfordjournals.org/> [Data di accesso: 22/9/2020]
- Brunello, G. and De Paola, M., 2017. School segregation of immigrants and its effects on educational outcomes in Europe. Disponibile su http://www.eenee.de/dms/EENEE/Analytical_Reports/EENEE_AR30.pdf [Data di accesso: 2/10/2020]
- Brunello, G., Rocco, L., 2012. The effect of immigration on the school performance of natives: cross country evidence using PISA test scores. Disponibile su <http://ftp.iza.org/dp5479.pdf> [Data di accesso: 27/9/2020]
- Brunello, G., Rocco, L., Lodigiani, E., 2020. Does low skilled immigration increase the education of natives? Disponibile su <https://www.journals.elsevier.com/labour-economics> [Data di accesso: 2/10/2020]
- Carneiro, P. and Heckman, J. J. (2003). Human capital policy. In Heckman, J. J. and Krueger, A. (Eds.), *Inequality in America: What Role for Human Capital Policies?* Disponibile su <https://www.irp.wisc.edu/publications/focus/pdfs/foc233a.pdf> [Data di accesso: 3/10/2020]
- Comune di Padova, Convenzione tra il Comune di Padova e gli Istituti comprensivi statali di Padova per la prevenzione della dispersione scolastica. Disponibile su <https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/Convenzione%20IICC%202018%2019%2020%2021%20Padovanet.pdf> [Data di accesso: 9/10/2020]

- Felfe, C. and Hsin, A. (2012). Maternal work conditions and child development. Disponibile su <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0272775712000763> [Data di accesso: 3/10/2020]
- Gerdes, C, 2013, Does Immigration Induce “Native Flight” from Public Schools? Evidence from a Large-scale Voucher Program. Disponibile su <https://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:821566/FULLTEXT01.pdf> [Data di accesso: 10/10/2020]
- Granello, S.,2010. Il bilancio delle scuole, questo sconosciuto. Disponibile su [https://www.fondazioneagnelli.it/wpcontent/uploads/2017/05/S_Granello Il bilancio delle scuole e questo sconosciuto - FGA_WP21.pdf](https://www.fondazioneagnelli.it/wpcontent/uploads/2017/05/S_Granello_Il_bilancio_delle_scuole_e_questo_sconosciuto_-_FGA_WP21.pdf) [Data di accesso: 14/10/2020]
- Hunt, J., 2012. The impact of immigration on the educational attainment of natives. J. Disponibile su <http://ftp.iza.org/dp6904.pdf> [Data di accesso: 5/9/2020]
- ISTAT, 2020. Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia. Disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Identit%C3%A0-e-percorsi.pdf> [Data di accesso: 12/10/2020]
- ISTAT, 2019. Noi Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo. Disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2019/04/NOTA-STAMPA-NOI-ITALIA-EDIZ-2019-PC.pdf> [Data di accesso: 6/10/2020]
- ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “NR. 3 BRIOSCO”, relazione conto consuntivo 2018. Disponibile su <https://nuvola.madisoft.it/file/api/public-file-preview/PDIC888005/8b690110-d3b7-48d9-962e-8414541ce647> [Data di accesso:16/10/2020]
- ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE " NR. 5 DONATELLO " PADOVA (PD), relazione conto consuntivo 2018. Disponibile su https://web.spaggiari.eu/sdg/app/default/view_documento.php?a=akDOWNLOAD_FROM_ID&id_documento=130418110&sede_codice=pdme0059 [Data di accesso:16/10/2020]
- ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “NR. 7 SAN CAMILLO” Programma annuale 2020. Disponibile su <http://www.7istitutopadova.gov.it/wp-content/uploads/2019/12/PROGRAMMA-ANNUALE-2020.pdf> [Data di accesso: 16/10/2020]
- ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “NR. 7 SAN CAMILLO”, relazione conto consuntivo 2018. Disponibile su http://www.7istitutopadova.gov.it/wp-content/uploads/2018/conto_consuntivo/Modello%20H.pdf [Data di accesso: 16/10/2020]
- ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “NR. 11 VIVALDI”, relazione conto consuntivo 2018. Disponibile su http://www.icvivaldi.it/images/Pdf18_19/Conto%20Consuntivo%20Conto%20finanziario%20E.F.%202018.pdf [Data di accesso:16/10/2020]
- Jackson, O., 2015. Does immigration crowd natives into or out of higher education? FRB of Boston Working Paper No. 15-18. Disponibile su <https://www.bostonfed.org/media/Documents/Workingpapers/PDF/economic/wp/wp2015/wp1518.pdf> [data di accesso: 5/10/2020]
- Magnuson, K., Lahaie, C. and Waldfogel, J. (2006). Preschool and school readiness of children of immigrants. Disponibile su <https://www.jstor.org/stable/42956605> [Data di accesso: 2/10/2020]

Mappa degli istituti comprensivi del Comune di Padova, disponibile su https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/C_1_Allegati_4429_Allegato.pdf [Data di accesso: 18/10]

MIUR, 2019. Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S 2017/2018. Disponibile su <https://miur.gov.it/documents/20182/250189/Notiziario+Stranieri+1718.pdf/78ab53c4-dd30-0c0f-7f40-bf22bbcedfa6?version=1.1&t=1562782116429> [Data di accesso: 28/9/2020]

MIUR, 2014. linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. Disponibile su https://www.miur.gov.it/documents/20182/2223566/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf/5e41fc48-3c68-2a17-ae75-1b5da6a55667?t=1564667201890 [Data di accesso: 29/9/2020]

MIUR, PON 2014-2020 per la scuola. L'avviso quadro per una scuola aperta, inclusiva ed innovativa. Disponibile su <http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2017/01/presentazionepondef-170131134353.pdf> [Data di accesso: 2/10/2020]

Rangvid, B. 2010, School Choice, Universal Vouchers and Native Flight from Local Schools. Disponibile su <https://www.jstor.org/stable/40784496> [Data di accesso: 3/10/2020]

Roed, M. , Schone, P. , 2016. Impact of immigration on inhabitants' educational investments. Scand. J. Econ. 118 (3), 433–462 . disponibile su https://samfunnsforskning.brage.unit.no/samfunnsforskning-xmlui/bitstream/handle/11250/2567444/SJE_accepted_final.pdf?sequence=1&isAllowed=y [Data di accesso: 5/10/2020]

Schindler Rangvid, B. (2007). Sources of immigrants' underachievement: results from PISA—Copenhagen. Education Disponibile su <http://www.tandfonline.com/10.1080/09645290701273558> [Data di accesso: 2/10/2020]

Soderstrom, M and Uusitalo, R, 2010, School Choice and Segregation: Evidence from an Admission Reform. Disponibile su <https://www.jstor.org/stable/40587796> [Data di accesso: 10/10/2020]

Tumen, S., 2018. The impact of low-skill refugees on youth education, IZA Discussion Paper n. 11869. Disponibile su <http://ftp.iza.org/dp11869.pdf> [Data di accesso: 6/10/2020]

UNESCO, 2019. Global education monitoring report, 2019: Migration, displacement and education: building bridges, not walls. Disponibile su <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000265866> [Data di accesso: 8/10/2020]

SITOGRAFIA

“Blog , Nativi e Figli Di Immigrati. Chi va Meglio a Scuola? - Info Data.” *Info Data*, 29/7/2019, disponibile su <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/08/03/nativi-figli-immigrati-scopriamo-va-meglio-scuola/> [Data di accesso: 27/9/2020]

Chiellino,G., Tra scuole e fondi Ue rapporti difficili. Molte rinunciano, 11/6/2020. Disponibile su <https://www.ilsole24ore.com/art/tra-scuole-e-fondi-ue-rapporti-difficili-molte-rinunciano-ACz8HBP> [Data di accesso: 30/9/2020]

Italia, AGI. “Il Canada Ha Deciso Di Accogliere Un Milione Di Immigrati.” *AgI.It*, 13 Ott 2020, disponibile su https://www.agi.it/estero/canada_immigrati-4823349/news/2019-01-11/. [Data di accesso: 20/9/2020]

“I Minori Stranieri Nelle Scuole Italiane, Tra Disuguaglianze e Diritto All’inclusione - Openpolis.” *Fondazione Openpolis*, 3/3/2020, disponibile su <https://www.openpolis.it/i-minori-stranieri-nelle-scuole-italiane-tra-disuguaglianze-e-diritto-allinclusione/> [Data di accesso: 15/9/2020]

Murgese, E., 2016. Il mito dello straniero che ci ruba il lavoro. *L’Espresso*. Disponibile su <https://espresso.repubblica.it/attualita/2016/12/15/news/il-mito-dello-straniero-che-ci-ruba-il-lavoro-nel-paese-che-importa-braccia-ed-esporta-cervelli-1.291280> [Data di accesso:20/9/2020]

OECD Better Life Index. Disponibile su <http://www.oecdbetterlifeindex.org/it/countries/switzerland-it/>. [Data di accesso: 27/9/2020]

“Tra i Maggiori Paesi Ue, Il Regno Unito è l’unico a Spendere Più Della Media per l’istruzione - Openpolis.” *Fondazione Openpolis*, <https://www.openpolis.it/numeri/tra-i-maggiori-paesi-ue-il-regno-unito-e-lunico-a-spendere-piu-della-media-per-listruzione/>. [Data di accesso: 29/9/2020]

“World Talent Ranking 2019.” *IMD Business School*, <https://www.imd.org/wcc/world-competitiveness-center-rankings/world-talent-ranking-2019/>. [Data di accesso:29/9/2020]

